

LAVORO ED EQUITÀ SOCIALE

POPULISMO DI DESTRA E SINDACATI IN ITALIA

Quali sono le posizioni di Lega e Fratelli d'Italia sul dialogo sociale?

Emanuele Toscano
Aprile 2022



Lega e Fratelli d'Italia sono stati capaci di accreditarsi come referenti politici all'interno delle fasce sociali più esposte agli effetti sociali della crisi, afflitte da crescente disuguaglianza, disagio economico, precarietà.



Molte ricerche e analisi demoscopiche sul voto operaio hanno messo in evidenza la presenza di questi partiti populistici di destra, in particolar modo la Lega, tra gli iscritti ai sindacati confederali.



Rispetto alla dimensione del dialogo sociale, La Lega ha sempre dichiarato di voler decentralizzare la contrattazione sindacale. Invece è soprattutto Fratelli d'Italia a propugnare modelli di cogestione all'interno delle aziende.

POPULISMO DI DESTRA E SINDACATI IN ITALIA

Quali sono le posizioni di Lega e Fratelli d'Italia sul dialogo sociale?



Lega e Fratelli d'Italia sono stati capaci di accreditarsi come referenti politici all'interno delle fasce sociali più esposte agli effetti sociali della crisi, afflitte da crescente disuguaglianza, disagio economico, precarietà.



Molte ricerche e analisi demoscopiche sul voto operaio hanno messo in evidenza la presenza di questi partiti populistici di destra, in particolar modo la Lega, tra gli iscritti ai sindacati confederali.



Rispetto alla dimensione del dialogo sociale, La Lega ha sempre dichiarato di voler decentralizzare la contrattazione sindacale. Invece è soprattutto Fratelli d'Italia a propugnare modelli di cogestione all'interno delle aziende.

Indice

| | | |
|----------|---|----------|
| 1 | LEGA E FRATELLI D'ITALIA: LE DUE FACCE DEL POPULISMO DI DESTRA IN ITALIA | 2 |
| 2 | PARTITI POPULISTI E MONDO DEL LAVORO: UN RAPPORTO CONTROVERSO | 2 |
| 3 | SINDACALISMO DI DESTRA: IL CASO UGL | 3 |
| 4 | LE PROPOSTE DI LEGA E FRATELLI D'ITALIA SUI TEMI DEL LAVORO | 4 |
| | Bibliografia | 5 |

1 LEGA E FRATELLI D'ITALIA: LE DUE FACCE DEL POPULISMO DI DESTRA IN ITALIA

La formazione politica Lega per Salvini Premier è stata fondata nel dicembre del 2017, affiancandosi al partito della Lega Nord per raccogliere gli iscritti delle regioni del Centro e del Sud Italia. Successivamente, in occasione delle elezioni politiche del 2018, le due formazioni si presentano unite sotto il simbolo della Lega, rimuovendo la parola Nord dal nome del partito e abbandonando così definitivamente l'opzione nordista e secessionista che aveva connotato la politica del partito fin dalla sua nascita¹. A partire dal 2013, anno di elezione di Salvini come segretario federale del partito, la Lega ha profondamente cambiato la sua linea politica che si è sempre più connotata per posizioni populiste di destra ed estrema destra (Passarelli, Tuorlo 2018), contro l'immigrazione clandestina, a favore di posizioni nazionaliste (lo slogan della Lega dal 2018 è «Prima gli italiani») ed euroscettiche (Toscano 2020), a sostegno di un sistema fiscale basato su una aliquota fissa, flat tax, al 15% (per i redditi fino a 65mila euro) e contraria all'allargamento dei diritti civili alle coppie omosessuali e in generale al riconoscimento della diversità di genere². Il peso elettorale della Lega, con l'avvento di Matteo Salvini alla sua leadership, è profondamente cambiato, passando da poco più del 4% raccolto alle elezioni politiche del 2013 e il 6,1% alle elezioni europee del 2014, per arrivare a oltre il 17% alle elezioni politiche del 2018 (affermandosi come terzo partito per numero di voti) e – soprattutto – al 34,2% ottenuto alle elezioni europee del 2019. L'analisi del voto del 2018 (IPSOS 2018; ITANES 2018) ha mostrato che l'elettorato rappresentato dalla Lega è omogeneo per genere, con una maggiore incidenza nella classe di età 50–64 anni, con un titolo di studio medio-basso, composto soprattutto da lavoratori autonomi (commercianti e artigiani), operai e casalinghe, e la cui crescita è stata omogenea in tutte le aree del paese. Dopo aver sostenuto il primo Governo Conte (2018–2019), durante il quale il leader della Lega Matteo Salvini è stato Ministro dell'Interno, ed essere passata all'opposizione del secondo Governo Conte (2019–2021), oggi la Lega sostiene il Governo Draghi, in carica dal febbraio 2021.

La formazione politica «Fratelli d'Italia» è stata fondata il 21 dicembre 2012, a seguito della scissione dal Popolo della Libertà guidato da Silvio Berlusconi, che la destra post-fascista rappresentata da Alleanza Nazionale aveva contribuito a fondare nel 2009. Presenta nel simbolo la fiamma

tricolore, a sottolineare la continuità ideologica e politica con il Movimento Sociale Italiano (di cui era presente nel simbolo la sigla MSI fino al 2017) partito di matrice neofascista. Il partito, guidato da Giorgia Meloni dal 2014, unica donna leader di partito in Italia, ha una esplicita collocazione di destra ed estrema destra, con posizioni nazionaliste, tradizionaliste, post-fasciste, reazionarie e sovraniste. Contrario alle unioni civili tra persone dello stesso sesso (vedi n.2) e a qualunque apertura alla multiculturalità e all'accoglienza dei migranti, è propugnatore di una visione tradizionalista e conservatrice della società (lo slogan, più volte ribadito è «Dio, Patria, Famiglia»), di una difesa del Made in Italy come strumento di difesa degli interessi nazionali in campo economico. Il partito negli ultimi anni ha registrato una crescita esponenziale, passando dall' 1,9% delle elezioni politiche del 2013, al 4,3% delle elezioni politiche del 2018 e il 6,5% delle elezioni europee del 2019 fino ad arrivare, nei sondaggi più recenti relativi alle intenzioni di voto, al 20,2%³ come secondo partito dopo il Partito Democratico. L'elettorato rappresentato da Fratelli d'Italia è in larga parte sovrapponibile a quello della Lega (IPSOS 2018), prevalentemente maschile, di mezza età, territorialmente più presente al Centro-Sud e con caratteristiche socio-culturali più trasversali: da un lato imprenditori, dirigenti e professionisti con titoli di studio elevati, dall'altro pensionati, dipendenti pubblici e operai. Il partito negli ultimi anni si è sempre schierato all'opposizione, tanto dei governi di centro-sinistra nel periodo 2013–2018, sia dei due governi Conte e dell'attuale Governo Draghi.

2 PARTITI POPULISTI E MONDO DEL LAVORO: UN RAPPORTO CONTROVERSO

Nei programmi elettorali della Lega e di Fratelli d'Italia delle ultime elezioni politiche del 2018 non compaiono le parole «dialogo sociale», «sindacato», «rappresentanza sindacale»: un dato che, seppur generico, fornisce un'informazione chiara sull'importanza e la legittimità attribuita da queste formazioni politiche a questioni centrali dello sviluppo sociale e al riconoscimento di questi importanti corpi intermedi nella costruzione di un dialogo sociale. Non mancano, ovviamente, proposte relative al tema del lavoro e dell'occupazione, in cui però il ruolo delle organizzazioni sindacali è marginale e poco considerato. In occasione dell'assalto alla sede della CGIL lo scorso ottobre 2021 guidato da esponenti di Forza Nuova, formazione neofascista vicina al movimento NoVax, né la Lega né Fratelli d'Italia hanno partecipato alla manifestazione indetta in risposta alle violenze dalle confederazioni sindacali CGIL, CGIL e UIL⁴. La formula, spesso utilizzata dai due leader Salvini e Meloni, è stata quella di una generica condanna di tutti gli estremismi e di tutte le violenze.

In più occasioni il leader Matteo Salvini si è espresso in termini critici rispetto agli scioperi indetti dalle sigle sindacali confederali. In occasione dell'ultimo sciopero generale del

¹ La Lega Nord, il cui nome completo è *Lega Nord per l'indipendenza della Padania*, nasce nel 1991 per mano del suo fondatore e segretario per oltre 20 anni Umberto Bossi dalla federazione di diversi movimenti indipendentisti e regionalisti operanti in varie zone dell'Italia Settentrionale.

² Nel 2016 la Lega ha votato contro il Disegno di Legge Cirinnà che ha introdotto il riconoscimento delle Unioni Civili anche per le coppie omosessuali; nel 2021 si è opposta, insieme a Fratelli d'Italia, alla risoluzione del Parlamento Europeo che dichiarava l'UE «Zona di libertà per le persone LGBTQ+». Infine, sempre nel 2021, il voto contrario di Lega e Fratelli d'Italia ha contribuito ad affossare l'approvazione del DDL Zan che avrebbe introdotto nell'ordinamento italiano un inasprimento delle pene per reati e discriminazioni contro persone omosessuali e transessuali, donne e disabili.

³ <https://www.agi.it/politica/news/2022-02-10/pd-primo-partito-incalzato-giorgia-meloni-cosa-dicono-sondaggi-15570418/>

⁴ Si sono avute solo alcune dichiarazioni di solidarietà da singoli esponenti dei due partiti.

16 dicembre 2021, indetto da CGIL e UIL (senza la CISL) per manifestare la propria contrarietà e opposizione alla manovra di Bilancio del governo Draghi, Salvini, il cui partito è al Governo, ha dichiarato di non condividere la scelta, giudicandola insensata e folle, di bloccare il paese a ridosso delle festività natalizie, pur rispettando il diritto di sciopero di ognuno⁵. Posizione espressa anche da Fratelli d'Italia (che a differenza della Lega è però all'opposizione del governo Draghi) che ha sottolineato l'inutilità dello sciopero generale e la sua dannosità per l'economia.

La critica mossa al diritto di sciopero da parte dei due partiti è però strumentale all'attacco alla sinistra, nelle sue accezioni più varie (politica e sindacale) e coerente con l'orientamento populista che guida la politica – e la comunicazione – di questi due partiti. La questione riguarda infatti una più generale capacità di questi partiti di penetrare all'interno di quelle fasce sociali più esposte agli effetti sociali della crisi, non solo economica, ma anche sociale e culturale, che da anni affligge il paese. Entrambi i partiti sono stati infatti capaci di accreditarsi come referenti politici – più a parole che non nei fatti – e capitalizzare e raccogliere il voto in questi contesti sociali in cui maggiore è la presenza dei «perdenti della modernizzazione» (Betz 1994) afflitti da crescente disuguaglianza, disagio economico, precarietà. Le posizioni politiche espresse da Lega e Fratelli d'Italia, anti-centraliste e anti-immigrazione, dopo aver conquistato negli anni passati gli operai del Nord, acquisiscono consensi crescenti tra gli operai del resto del paese e tra i lavoratori autonomi e a bassa qualifica (Biorcio 2010, Maraffi 2018, Leonardi e Carrieri 2020), sulla base della promessa di fermare i processi di immigrazione, considerati la causa della crisi del lavoro, del depauperamento del welfare, minacciando il lavoro e l'identità nazionale. Non a caso, infatti, gli slogan comuni ai due partiti sono «Prima gli italiani» e per la difesa del «Made in Italy».

Molte ricerche e analisi demoscopiche sulla consistenza e la composizione del voto operaio hanno messo in evidenza la presenza di questi partiti populistici di destra, in particolar modo la Lega, tra gli iscritti ai sindacati confederali. Il peso degli elettori di destra tra gli iscritti al sindacato è passato dal 15% del 2013 al 22,7% del 2018. La Lega, da sola, passa dal 4,8% al 12,9%, triplicando i suoi voti (Leonardi e Carrieri 2020). Più nello specifico, gli iscritti alla CGIL che hanno votato Lega alle elezioni politiche del 2018 sono stati il 12,2%, gli iscritti alla CISL l'11,4%, gli iscritti alla UIL il 16,1%. Molto meno consistente il peso degli elettori di Fratelli d'Italia, che risultano essere lo 0,8% tra gli iscritti alla CGIL e il 3,3% degli iscritti alla CISL (Mattina 2019). Dato ancora più significativo è quello relativo al voto europeo del 2019: tra gli iscritti al sindacato, gli elettori della Lega sono stati il 26,5% (il 18,5% tra gli iscritti alla CGIL) e quelli di Fratelli d'Italia il 6,5%.

Rispetto alla dimensione del dialogo sociale, La Lega, coerentemente con le sue posizioni federaliste, ha sempre dichiarato di voler riformare la contrattazione sindacale,

superando il modello centralista e nazionale, giudicato dalla Lega come inefficace e poco rappresentativo delle diverse peculiarità produttive locali, a favore di una contrattazione su base regionale e aziendale volta a garantire un adeguato peso della forza lavoro e al contempo volta a raggiungere intese realmente funzionali allo sviluppo dei diversi territori, al fine inoltre di agganciare il valore dei salari al costo della vita reale nei diversi contesti territoriali.⁶ Rispetto al tema della cogestione, che in Italia è espresso dall'articolo 46 della Costituzione, è soprattutto Fratelli d'Italia, in quanto diretto discendente politico della destra sociale, a raccogliere l'eredità dei pluridecennali tentativi del Movimento Sociale Italiano e del sindacalismo nazionale della CISNAL di vedere applicata l'idea partecipativa a partire dal secondo Dopoguerra⁷. Nel 2018 due senatori di Fratelli d'Italia (Antonio Iannone e Patrizio la Pietra) hanno presentato un disegno di legge volto a introdurre uno «statuto partecipativo» delle imprese finalizzato alla partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati dell'impresa⁸.

3 SINDACALISMO DI DESTRA: IL CASO UGL

Se da un lato il rapporto con i sindacati confederali è spesso conflittuale, diverso è il discorso che riguarda il rapporto tra Lega, Fratelli d'Italia e le organizzazioni sindacali di destra. La principale associazione sindacale di destra in Italia è l'Unione Generale del Lavoro (UGL), fondata nel 1996, che ha raccolto l'eredità dell'allora principale sindacato di destra italiano, la CISNAL⁹ (Confederazione Italiana Sindacati Nazionali del Lavoro) e di altre sigle autonome politicamente orientate a destra. L'UGL è stata favorita dalla vicinanza con i governi di centro destra guidati da Silvio Berlusconi nel primo decennio del secolo, acquisendo visibilità, consistenza e iscritti¹⁰. Nel 2010 l'UGL dichiarava oltre 2 milioni e 300 mila iscritti – un numero autocertificato, spropositato e molto lontano dalla realtà – affermandosi come terza forza sindacale in Italia dopo CGIL e CISL. Di questi iscritti dichiarati dalla stessa organizzazione, oltre 700 mila erano pensionati. Un'analisi condotta dalla CONFISAL (Confederazione Sindacati Lavoratori Autonomi) ha evidenziato come i numeri dichiarati dalla UGL fossero in realtà molto lontani da quelli effettivi: confrontando i dati con quelli dichiarati (e certificati) dagli enti previdenziali INPS, INPDAP ed altri il numero di pensionati iscritti alla UGL era invece di 63mila, con una differenza di oltre il 90% rispetto ai numeri dichiarati dallo stesso sindacato (CONFISAL 2012). Da sempre vicina alle formazioni politiche di destra e centro destra, prima Forza Italia e poi Fratelli d'Italia, negli ultimi anni i vertici del sindacato, nella figura

⁶ Cfr. il *Programma per la candidatura alla Segreteria Federale della Lega Nord* di Matteo Salvini.

⁷ Tra il 1955 e il 1991 l'MSI ha presentato otto proposte di legge per l'attuazione dell'art.46 della Costituzione.

⁸ <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/49615.htm>.

⁹ La CISNAL, politicamente vicina al partito neofascista del Movimento Sociale Italiano, viene fondata nel 1950.

¹⁰ Il punto di maggiore visibilità e peso politico l'UGL lo ha probabilmente toccato nel 2010, partecipando al tavolo che ha portato alla firma del piano Colaninno per il salvataggio di Alitalia.

⁵ <https://www.open.online/2021/12/16/salvini-meloni-vs-sciopero-generale-video/>

del suo vicesegretario Claudio Durigon, si sono avvinati alla Lega di Salvini. Lo stesso Durigon, eletto nel 2018 deputato per la Lega, ha giocato un ruolo chiave al radicamento del partito nel Centro Sud e garantendo una stretta collaborazione organizzativa e politica tra l'UGL e la Lega.

4 LE PROPOSTE DI LEGA E FRATELLI D'ITALIA SUI TEMI DEL LAVORO

Se il tema del dialogo sociale, della cogestione e della contrattazione è affrontato marginalmente nei documenti ufficiali dei due partiti e nei discorsi dei rispettivi leader, diverso è il discorso relativo al tema del lavoro e dell'occupazione in generale.

Per quanto riguarda la Lega, le proposte relative ai temi del lavoro si concentrano soprattutto sul fronte della difesa degli interessi di piccoli imprenditori, artigiani, commercianti e lavoratori autonomi (storicamente il blocco sociale più vicino alla destra in Italia), attraverso l'istituzione di una flat tax al 15% (per redditi fino a 65mila euro) introdotta proprio sotto la spinta della Lega a partire dal 2020. Inoltre, la Lega struttura la sua proposta politica sui temi del lavoro intorno ad alcune questioni chiave, tra cui l'istituzione di un salario minimo orario; il riconoscimento del riposo domenicale che, soprattutto nei settori del commercio e della grande distribuzione, non può essere imposto dal datore di lavoro; una flat rate relativa alla standardizzazione del costo del lavoro rispetto alla media europea; una semplificazione e digitalizzazione degli adempimenti burocratici connessi alla gestione amministrativa dei rapporti di lavoro; una riduzione del cuneo fiscale; un sistema salariale basato su meccanismi incentivanti su base meritocratica, con un aumento della parte variabile del salario a discapito di quella fissa; preferenza per la contrattazione di secondo livello e l'adozione di piani di welfare aziendali. Per quanto riguarda invece la dimensione della flessibilità lavorativa, la Lega propone un modello basato sulla flexicurity, capace di garantire flessibilità contrattuale e produttiva con la sicurezza occupazionale e sociale, abbinata a politiche attive e di sostegno al reddito.

Per quanto riguarda Fratelli d'Italia, invece, i temi del lavoro si strutturano soprattutto intorno alla difesa del Made in Italy, visto dal partito guidato dalla Meloni come minacciato dalla concorrenza sleale dei paesi terzi e dalle delocalizzazioni. Aspetto, quest'ultimo, che potrebbe essere contrastato per Fratelli d'Italia attraverso la già citata partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa. Infine, Fratelli d'Italia struttura la sua proposta sui temi del lavoro proponendo una riforma del contratto unico secondo un modello di pari diritti di tutti i lavoratori, mantenendo il principio delle tutele crescenti e senza alcuna apertura alla reintroduzione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori¹¹.

In conclusione, benché i due partiti raccolgano tra gli iscritti al sindacato un consenso crescente in termini elettorali, e competano su alcuni temi ponendosi in diretta concorrenza con i sindacati su questioni di ordine sociale, rimangono ad oggi forze politiche pienamente iscritte nell'alveo democratico del nostro paese e non rappresentano una minaccia per i corpi intermedi dello Stato.

¹¹ L'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (legge 300/1970), abolito nel 2015 dal Governo Renzi con la riforma del diritto del lavoro altrimenti nota come Jobs Act, riguardava la tutela dei lavori dipendenti in caso di licenziamento illegittimo e discriminatorio nelle aziende con più di 15 dipendenti.

BIBLIOGRAFIA

Betz, H. G., 1994 *Radical Right-Wing Populism in Western Europe*, London: Macmillan.

Confsal, 2012, *Quanti sono gli iscritti al sindacato in Italia?*, http://www.confsaluniversita.it/files/all_1_not_24_con_tabelle.pdf

Biorcio R., 2010, «Gli operai del Nord e la Lega» in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, n.2: pp. 137:152.

Leonardi S., Carrieri D. (2020), «Populism and trade union internationalism: the case of Italy» in *Transfer. European Review of Labour and Research*, vol. 26, 3: pp. 273–288.

Ipsos (2018), *Elezioni Politiche 2018*, <https://www.ipsos.com/it-it/elezioni-politiche-2018-analisi-del-voto>, (ultimo accesso 4 febbraio 2022).

Maraffi M., 2018, *Le basi sociali del voto 2018: fra continuità e cambiamento*, in ITANES, *Vox Populi*. Bologna: Il Mulino.

Mattina L. (2019), «Il voto diviso degli iscritti ai sindacati alle elezioni politiche del 2018», in *Quaderni Rassegna Sindacale*, n. 2.

ITANES, 2018, *Vox Populi. Il voto ad alta voce del 2018*. Bologna: Il Mulino.

Passarelli G., Tuorlo D. 2018, *La Lega di Salvini. L'estrema destra al governo*. Bologna: Il Mulino.

Toscano E., 2020, «Hors de l'UE, hors de l'Euro». Les différentes interprétations de l'Euroscepticisme et du populisme en Italie». In C. Berberi (ed.) *L'Union européenne face à la montée des nationalismes et des populismes*, Paris: Editions Le Manuscrit.

AUTORE

Emanuele Toscano è professore associato di Sociologia Generale presso l'Università degli Studi G. Marconi. Collabora da lungo tempo con la Fondazione di Vittorio, con cui sviluppa progetti di ricerca-intervento sui temi del lavoro e della partecipazione. I suoi principali interessi di ricerca riguardano i processi di soggettivazione, in particolare applicati allo studio dei movimenti sociali e dei movimenti di estrema destra.

EDITORE

Fondazione Friedrich Ebert in Italia
Piazza Capranica 95 | 00186 Roma | Italia

Responsabile:
Dr. Tobias Mörschel | Direttore | FES Italia
Tel.: +39 06 82 09 77 90
<https://italia.fes.de/>

Ordine/contatto:
info@fes-italia.org

Facebook:
[@FESItalia](https://www.facebook.com/FESItalia)

Twitter:
[@FES_Italia](https://twitter.com/FES_Italia)

L'uso commerciale dei media pubblicati dalla Fondazione Friedrich Ebert non è concesso senza autorizzazione scritta da parte della Fondazione.

Le pubblicazioni della Fondazione Friedrich Ebert non possono essere utilizzate come materiale per campagne elettorali.

Le posizioni espresse in questa pubblicazione non sono necessariamente posizioni condivise dalla Fondazione Friedrich Ebert.